



# I.C. Perugia 3 “San Paolo”

Viale Roma 15 – 06121 Perugia - Tel. 0755726094 Fax. 0755721909 - C.f. 94152430545

email: [pgic86600d@istruzione.it](mailto:pgic86600d@istruzione.it) pec: [pgic86600d@pec.istruzione.it](mailto:pgic86600d@pec.istruzione.it)

[www.istitutocomprensivoperugia3.gov.it](http://www.istitutocomprensivoperugia3.gov.it)

## PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Documento redatto dal Gruppo GLH



*"Cosa vuol dire 'normali' mamma?" "Normali vuol dire [...] come tutti gli altri". [...]*

*Rimasto solo con Gabriele chiesi a lui cosa volesse dire normali. Lui mi disse che se sei un gabbiano e vivi in mezzo altri gabbiani sei normale. Se sei un gabbiano e vivi in mezzo ai cavalli non sei normale. La normalità non dipende da te ma dalle persone che ti circondano.*

Da "Come Gengis Khan, diario di Paolo, un ragazzo diversamente dotato"

M. Barbero - A. Borio. Ed. Pendragon

## INDICE

. PREMESSA E FINALITÀ	pag. 2
. DESTINATARI	pag. 3
. RISORSE	pag. 5
. PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISABILITÀ	pag. 6
. PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI	pag. 14
. SPECIFICI PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI PROTOCOLLO	pag. 26
. ACCOGLIENZA ALUNNI ADOTTATI	pag. 33



## PREMESSA E FINALITÀ

Compito di ogni istituzione scolastica è di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali.

Accogliere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni senza discriminazione alcuna; significa assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico.

L'integrazione può essere realizzata solo in una scuola che "ri-conosca" effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 *"Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"* delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendente: *"svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse"*.

In seguito a ciò è emersa l'esigenza di stilare un documento denominato **PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI** redatto dal Gruppo GLH.

Il protocollo è una guida d'informazione riguardante l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali all'interno del nostro Istituto.

### **A tal fine il nostro Istituto si prefigge di:**

- Creare un ambiente accogliente e inclusivo;
- sostenere l'apprendimento attraverso l'adattamento del curriculum in base alle esigenze del singolo;
- promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

### **Gli obiettivi principali sono:**

- La riduzione degli ostacoli che limitano l'apprendimento;
- la piena partecipazione sociale di tutti gli alunni;
- la promozione del successo formativo dell'alunno.

### **DESTINATARI:**

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

-**disabilità** (Legge 517/77, Legge 104/92,);

-**disturbi evolutivi specifici** (Legge 53/2003, Legge 170/2010);

-**alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale.**

- **alunni adottati** (Leggi 4 maggio 1983, n. 184 e successive modificazioni ed integrazioni e 31 dicembre 1998, n. 476).

### **ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI**

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nelle categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;

- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104).

Il Consiglio di classe, qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, informa la famiglia.

### **ALTRI BES**

Un bisogno educativo speciale è una difficoltà che si evidenzia in età evolutiva negli ambiti di vita dell'educazione e/o apprendimento. Si manifesta in un funzionamento problematico, anche in termini di danno, ostacolo o stigma sociale per l'alunno che pertanto necessita di un piano educativo individualizzato o personalizzato.

La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, facendo riferimento al modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale, ricorda che *“ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”*.

Tra i vari tipi di Bisogni Educativi Speciali sono contemplati anche quelli compresi nelle seguenti aree:

- 1) Area dello svantaggio socio-economico
- 2) Area dello svantaggio linguistico
- 3) Area dello svantaggio culturale

Il Consiglio di Classe ha un ruolo pedagogico e didattico importante nella rilevazione dei bisogni relativi all'apprendimento e nell'attivazione di progettualità personalizzate. Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di attente considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

È opportuno che il CdC nella sua autonomia individui degli indicatori per la rilevazione dello svantaggio al fine di evitare la sottovalutazione del caso oppure un'interpretazione legata a letture individuali.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

## **RISORSE**

### **Risorse umane**

- Dirigente Scolastico
- Referente BES
- Funzione strumentale area Disagio e Disabilità
- Docenti per le attività di sostegno
- Coordinatori di classe/docenti prevalenti
- Personale ATA
- Assistenti/educatori

### **Risorse strumentali**

Nell'arco degli anni l'Istituto si è dotato di attrezzature e ausili informatici specifici che possano rispondere in modo adeguato ai bisogni speciali dei nostri alunni come:

- a) lavagna interattiva multimediale,
- b) software didattici specifici.





# PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ



*Salite il primo gradino con fiducia.  
Non occorre vedere tutta la scala, salite il primo gradino.*

Martin Luther King

## **PREMESSA**

*“La disabilità viene definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l’individuo” (OMS, 2013, p.21)*

L’OMS, attraverso l’ICF, propone un modello di disabilità universale, applicabile a qualsiasi persona, normodotata o diversamente abile emerge nella misura in cui la disabilità non viene considerata un problema di un gruppo minoritario all’interno di una comunità, ma un’esperienza che tutti, nell’arco della vita, possono sperimentare.

La certificazione di disabilità è il presupposto per l’attribuzione all’alunno con disabilità delle misure di sostegno e di integrazione.

Come si evince dalla legge 104/92, la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) ed il Piano Educativo Individualizzato (PEI) sono gli strumenti necessari all’effettiva inclusione degli alunni con disabilità. Tali documenti, redatti in collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale, hanno lo scopo di riscontrare le potenzialità funzionali dell’alunno con disabilità e sulla base di queste costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento.

Il nostro Istituto accoglie gli alunni diversamente abili organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati e non, degli assistenti educativo-culturali e alla comunicazione e del personale ATA.

## **FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO**

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

- . amministrativo e burocratico, con l’acquisizione della documentazione necessaria e la verifica della completezza del fascicolo personale;
- . educativo – didattico, con i seguenti interventi:

- incontro tra GLHO della scuola di provenienza e docente referente della scuola di accoglienza;
- incontri tra docenti dei due ordini di scuola;
- formazione delle classi e assegnazione alla classe;
- coinvolgimento del Consiglio di classe e dei genitori;
- predisposizione di percorsi individualizzati, differenziati, personalizzati.

. sociale attraverso i contatti e la collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del progetto di vita dell'alunno

## **ACCOGLIENZA**

### **Fasi**

#### **Condivisione delle informazioni**

- Presentazione del caso a tutti gli insegnanti della sezione, del modulo e del consiglio di classe, assistente educativo culturale, assistente alla comunicazione (se presenti);
- lettura della diagnosi funzionale, della relazione finale del ciclo scolastico precedente, dell'eventuale progetto continuità, delle indicazioni emerse negli incontri di pre-conoscenza.

#### **Progettazione inclusione didattica**

- Verifica delle potenzialità, in riferimento ai vari assi di sviluppo o aree di apprendimento;
- incontri con l'equipe clinica e la famiglia per l'analisi del Profilo Dinamico Funzionale e, se necessario, sua modifica;
- discussione con gli esperti e la famiglia degli obiettivi a breve, medio e lungo termine fissati nel PEI;
- messa in atto di tutte le attività e strategie per l'integrazione dell'alunno all'interno della classe, secondo le indicazioni del PEI.

## **DOCUMENTAZIONE**

### **Diagnosi Funzionale**

Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato. La redigono gli Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL all'atto della prima segnalazione.

### **Profilo Dinamico Funzionale**

Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare.

Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo.

Lo redigono: Operatori socio-sanitari, docente di sostegno, docenti curricolari, genitori dell'alunno all'ingresso della scuola. Viene aggiornato alla fine della Scuola d'Infanzia, della Scuola Primaria, della Scuola Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado. In via orientativa, alla fine della seconda elementare, della quarta elementare, alla fine della seconda media il personale sopraccitato traccia un "bilancio diagnostico e prognostico finalizzato a valutare la rispondenza del profilo dinamico funzionale alle indicazioni nello stesso delineate".

### **Piano Educativo Individualizzato**

È il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno, rappresenta un ausilio al progetto di vita.

Mira a evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie.

Deve essere valutato in itinere trimestralmente ed eventualmente modificato.

Lo redigono gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, gli operatori socio-sanitari, gli operatori socio-educativi e i genitori dell'alunno. È formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico.

### **Relazione finale**

Raccoglie tutte le informazioni a fine anno scolastico

Deve contenere:

- Evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito ad autonomia, socializzazione, apprendimento, ecc.);
- evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione di autonomie, di conoscenze e competenze, materia per materia);
- modalità dell'intervento di sostegno (particolari accorgimenti relazionali e didattici);
- informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore (partecipazione alla progettualità educativo-didattica, modalità dell'intervento);
- suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo-didattico per il successivo anno scolastico.

## **METODOLOGIA**

. In ogni contesto si cercherà di avvicinare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato/ personalizzato, saranno utilizzate anche le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'inclusione.

. Saranno previsti incontri di continuità tra i vari ordini di scuola con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni con disabilità.

. Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati dalla Funzione strumentale, al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi personalizzati.

## **VALUTAZIONE**

Durante tutto l'anno scolastico gli insegnanti saranno flessibili e sensibili rispetto alle caratteristiche, alle esigenze dell'allievo e alle dinamiche che si svilupperanno, modificando, opportunamente, il percorso formativo.

Nella valutazione degli alunni con disabilità, è indicato, da parte degli insegnanti, sulla base del Piano Educativo Individualizzato/Inclusivo, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici e quali attività integrative e a sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale o totale dei contenuti programmatici di alcune discipline.

La valutazione deve essere finalizzata a mettere in evidenza i progressi e l'impegno dimostrato quotidianamente dall' alunno e deve essere effettuata in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Gli insegnanti del consiglio di classe/team stabiliscono obiettivi educativi, cognitivi e comportamentali tenendo presenti le difficoltà manifestate adeguando le richieste in relazione ai singoli alunni e ai relativi bisogni speciali.

Il PEI prevede diverse modalità di verifica e di valutazione: valutare non è semplicemente attribuire un giudizio, riferito ai risultati raggiunti, ma significa stabilire una forte interrelazione tra la verifica, la valutazione e tutti gli altri momenti che caratterizzano i processi formativi.

Si acclude il riferimento normativo:

DPR n. 122 del 22 giugno 2009 art.9; DL n.62 del 13 aprile 2017 art.11

1. La valutazione degli alunni con disabilità certificata frequentanti il primo ciclo di istruzione è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12 comma 5 della legge 5 febbraio 1992 n.104. Nella valutazione delle alunne e alunni con disabilità i docenti perseguono l'obiettivo dello sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione come specificato nell'articolo 314, comma 2 del DL del 16 aprile 1994 n.297.

2. Per l'esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate sulla base del piano educativo individualizzato volte a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai suoi livelli di apprendimento iniziali. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma finale secondo quanto confermato dal decreto 62 dell'aprile 2017.

3. Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico necessario utilizzato nel corso dell'anno scolastico con l'attuazione del piano educativo individualizzato come confermato dal DL 62 del 2017. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.

4. Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

## **PROVE INVALSI**

Per gli alunni con bisogni educativi speciali si seguiranno le note sullo svolgimento delle prove comunicate dal Sistema Nazionale di Valutazione e pubblicate ogni anno come allegato alle norme di svolgimento delle prove stesse.

## **RIFERIMENTI NORMATIVI**

- Art. 3 ed Art. 34 Costituzione,
- Legge 5 febbraio 1992 n. 104

Il primo riferimento normativo è la legge 5 febbraio 1992 n. 104 “Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.

- Decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, “Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alcuni portatori di handicap”
- Legge 21 maggio 1998, n.162. Tale legge ha apportato modifiche ed integrazioni alla legge 104/92, disponendo le competenze specifiche delle Regioni.
- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità del 2006. Con la Legge n. 18 del 3 marzo 2009, il Parlamento italiano ha ratificato la Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità.
- Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità. Una ricostruzione dell'iter legislativo riguardante l'integrazione e i relativi principi, è presente nelle “Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità”, diramate con nota del 4 agosto 2009.
- Decreto legislativo del 13 aprile 2017 n.62

## **BIBLIOGRAFIA**

- OMS, 2013, ICF Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute.





# PROTOCOLLO ACCOGLIENZA PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI



## *"A mio figlio"*

*Non capisco il perché,  
gli altri bimbi come me,  
riescono ad imparare,  
mentre io non lo so fare.  
Non capisco il perché,  
leggere non so anche se,  
ci provo e mi vergogno,  
delle loro risa non ho bisogno.  
Non capisco il perché,  
non so quanto fa 3x3,  
i numeri si vanno a scambiare,  
io li vedo contenti ballare.  
Non capisco il perché,  
soluzione non c'è,  
non so proprio cosa sia,  
so solo che si chiama "dislessia"*

[Manuela1966 da blog.libero.it/dsa](http://blog.libero.it/dsa)

## **PREMESSA**

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Disturbi Evolutivi Specifici di cui la maggioranza è costituita da alunni con DSA.

Si parla di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) quando un bambino mostra delle difficoltà isolate e circoscritte nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettuale sono nella norma e non sono presenti deficit sensoriali.

I DSA si dividono in:

- specifici quando i problemi evidenziati riguardano solo settori molto circoscritti;
- misti quando le difficoltà riguardano più settori di apprendimento (ad es. sindrome dislessica);
- generalizzati quando le difficoltà riguardano quasi tutte le abilità scolastiche (in tal caso si parla anche di soggetti borderline cognitivi).

I DSA vengono classificati a seconda delle abilità interessate dal disturbo, si distinguono quindi in:

- Dislessia
- Disgrafia
- Disortografia
- Discalculia

## **SUGGERIMENTI OPERATIVI**

È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti. L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA.

L'Istituto, ogni anno, organizza delle prove collettive di facile somministrazione per le classi prime e seconde della scuola primaria con l'aiuto di un insegnante esperto in DSA e fa esaminare il materiale raccolto da uno specialista di un centro specializzato. Nel caso si abbiano dubbi se un alunno possa avere disturbi di apprendimento è opportuno confrontarsi

con i colleghi e con il Dirigente scolastico al fine di attivare una valutazione presso i servizi delle Usl o un Centro specializzato.

## **SOGGETTI COINVOLTI**

### **Il Dirigente:**

1. Garantisce il raccordo di tutti i soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali.
2. Stimola e promuove ogni utile iniziativa finalizzata a rendere operative le indicazioni condivise con Organi Collegiali e famiglie, e precisamente:
  - attiva interventi preventivi;
  - trasmette alla famiglia apposita comunicazione;
  - promuove attività di formazione/aggiornamento per il conseguimento di competenze specifiche diffuse;
  - promuove e valorizza progetti mirati, individuando e rimuovendo ostacoli, nonché assicurando il coordinamento delle azioni (tempi, modalità, finanziamenti);
  - definisce, su proposta del Collegio dei Docenti, le idonee modalità di documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati di alunni e studenti con DSA e ne coordina l'elaborazione e le modalità di revisione;
  - gestisce le risorse umane e strumentali;
  - nomina un docente referente.

- promuove l'intensificazione dei rapporti tra i docenti e le famiglie di alunni e studenti con DSA, favorendone le condizioni e prevedendo idonee modalità di riconoscimento dell'impegno dei docenti;
- attiva il monitoraggio relativo a tutte le azioni messe in atto, al fine di favorire la riproduzione di buone pratiche e procedure o apportare eventuali modifiche;
- si avvale della collaborazione di un docente referente;

### **3. Tramite la segreteria scolastica deve:**

- Ricevere la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo, la condivide con il gruppo docente e la inserisce nel fascicolo riservato dell'alunno;
- istituire un'anagrafe a livello di Istituto con le informazioni per ciascun alunno DSA sia fornite dalle scuole precedenti che nuove;
- comunicare all'USP nominativi e variazioni per aggiornare l'anagrafe provinciale;
- aggiornare il fascicolo personale dell'alunno inserendo il Piano Didattico Personalizzato o altri documenti significativi.

### **Il referente:**

1. fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti;
2. fornisce ai coordinatori indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato;
3. collabora ove richiesto, all'elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA;
4. offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione;
5. diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento avendo cura di promuovere lo sviluppo delle competenze dei colleghi docenti;
6. fornisce informazioni riguardo alle associazioni/enti/istituzioni/università nonché libri, video, siti o piattaforme on line a cui poter fare riferimento per le tematiche in oggetto;
7. funge da mediatore tra colleghi, famiglie, operatori dei servizi sanitari e agenzie formative accreditate nel territorio.

### **Il singolo docente:**

Considerando che la certificazione di DSA viene compilata solo in presenza di normale dotazione intellettuale e non prevede la figura dell'insegnante di sostegno:

1. prende visione della certificazione diagnostica assicurando il rispetto della privacy e della riservatezza del caso;
2. procede in collaborazione con i colleghi della classe alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti;
3. attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;
4. adotta misure dispensative;
5. attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti;
6. realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola per condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni con DSA;
7. si adopererà per acquisire una formazione sia sulle tematiche attinenti l'integrazione, sia sull'attuazione di strategie metodologiche e didattiche che si possano realizzare in classe anche senza l'intervento dei docenti specializzati.

### **Il coordinatore di classe:**

1. prende visione della documentazione;
2. si assicura che anche tutti gli insegnanti della consiglio/team prendano visione della documentazione relativa all'alunno con DSA;
3. coordina le attività pianificate, e principalmente la stesura del Piano Didattico Personalizzato;
4. tiene informata la famiglia sulle strategie metodologiche e didattiche che vengono adottate in classe per favorire l'integrazione e il successo scolastico.

### **Il Consiglio di classe/ il Team docenti della primaria:**

1. ha la responsabilità complessiva dell'integrazione dell'alunno DSA;
2. deve redigere il Piano Didattico Personalizzato;
3. può attuare progetti volti a sperimentare metodologie e modelli efficaci per l'integrazione;
4. può richiedere all'Istituto strumenti tecnici e ausili didattici;
5. deve predisporre per le Prove Invalsi e per la Commissione dell'Esame di Stato (solo per la secondaria di 1° grado): la documentazione dello studente; l'eventuale richiesta di prove differenziate e/o di assistenza e/o di tempi più lunghi sia per le prove scritte che per quelle orali.

### **La famiglia:**

Premesso che deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno:

1. consegna la diagnosi al Dirigente (o in segreteria);
2. chiede un eventuale colloquio con il dirigente o con il referente DSA;
3. concorda il Piano Didattico Personalizzato con l'equipe pedagogica e lo sottoscrive;
4. supporta lo svolgimento dei compiti a casa direttamente o tramite un tutor;
5. eventualmente richiede la versione digitale dei libri di testo;
6. mantiene regolari contatti con gli insegnanti;
7. fa effettuare una valutazione clinica dell'evoluzione del disturbo almeno ogni 5 anni o comunque a ogni passaggio di ordine di grado.

## **DOCUMENTAZIONE NECESSARIA**

- Modello da presentare allo specialista per la stesura della certificazione in presenza di DSA.
- Piano Didattico Personalizzato: documento che garantisce all'alunno l'opportunità di una didattica il più possibile funzionale al suo modo di apprendere. Questo documento viene compilato dal Consiglio di classe / Team docenti

## MISURE EDUCATIVE E DIDATTICHE DI SUPPORTO

Dalla LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”

1. Agli studenti con DSA le istituzioni scolastiche garantiscono:

- a) l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche peculiari dei soggetti, quali il bilinguismo, adottando una metodologia e una strategia educativa adeguate;
- b) l'introduzione di strumenti compensativi, compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche, nonché misure dispensative;
- c) per l'insegnamento delle lingue straniere, l'uso di strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che assicurino ritmi gradualmente di apprendimento, prevedendo anche, ove risulti utile, la possibilità dell'esonero.

3. Agli studenti con DSA sono garantite adeguate forme di verifica e di valutazione.

### **Indicazioni operative relative agli interventi finalizzati**

Ogni insegnante, dopo aver preso visione della certificazione, stabilirà le strategie metodologiche più idonee, scegliendole tra le seguenti indicazioni e concordandole con i terapeuti e la famiglia:

- consentire l'utilizzo degli strumenti compensativi di cui l'alunno ha bisogno (computer con programmi specifici, scanner, calcolatrice, etc.), sia a casa che a scuola;
- concordare le interrogazioni;
- incoraggiare l'uso di schemi, tracce, mappe concettuali con uso di parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'ascolto;
- favorire l'uso di internet e delle enciclopedie multimediali per fare le ricerche;
- consigliare la lettura di libri, testi, articoli su argomenti di interesse, preferibilmente in formato audio (libro parlato);
- valutare gli elaborati scritti per il contenuto, senza insistere sugli errori ortografici, valorizzando lo svolgimento nella sostanza piuttosto che nella forma;



- evitare di consegnare del materiale scritto a mano e prediligere quello stampato o digitale;
- perseguire l'apprendimento delle lingue straniere privilegiando la valutazione delle prove relative alla forma orale, con la possibilità di utilizzare i supporti per quella scritta;
- leggere i problemi, i quesiti e le risposte in caso di verifica con risposte a scelta multipla, registrare il testo, scindere la soluzione del problema dal calcolo, fornendo l'opportunità di usare la calcolatrice, tavole pitagoriche ed altri supporti;
- consentire l'uso, a scopo di consultazione, del proprio quaderno dei compiti, per permettere la rievocazione più rapida dell'apprendimento, in considerazione della difficoltà di automatizzare e quindi rendere immediatamente disponibile una conoscenza acquisita;
- accordarsi anche sulle prove a tempo.

### **Strumenti compensativi**

- Computer con programmi di video-scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale,
- calcolatrice, tabelle delle misure e/o formule,
- dizionari di lingua straniera anche computerizzati, traduttori,
- cartine geografiche e storiche,
- prospetti sintetici di lezioni.

### **Misure dispensative**

- Lettura ad alta voce,
- scrittura veloce sotto dettatura,
- uso del vocabolario tradizionale,
- studio mnemonico delle tabelline e/o poesie,
- scrittura alla lavagna,
- uso del corsivo,
- prendere appunti,
- studio della lingua straniera in forma scritta.

### **Metodologia e modalità di aiuti**

- Scrivere alla lavagna in stampatello maiuscolo
- leggere più volte gli argomenti assegnati accompagnandoli con domande guida esplicite
- evidenziare le informazioni principali utili alla comprensione
- lavorare in classe producendo schemi e tabelle
- far costruire a piccoli gruppi di alunni, mappe concettuali e mentali che aiutino a ricordare le informazioni e a individuare i concetti principali,
- fornire una sola consegna alla volta.

### **Verifiche scritte**

- Proporre verifiche uguali a quelle della classe, con meno esercizi ma con i medesimi obiettivi;
- proporre verifiche divise in due parti da somministrare in momenti diversi,
- proporre verifiche rispettando il criterio della gradualità,
- privilegiare test valutativi a scelta multipla, a completamento e/o con domande esplicite.

### **Verifiche orali**

- Saranno sempre programmate e guidate con domande esplicite
- saranno concessi tempi più lunghi per la risposta
- non si terrà conto degli errori di pronuncia (lingua straniera),
- saranno utilizzati supporti visivi per il recupero del lessico

## **VALUTAZIONE**

- si presterà attenzione più ai contenuti che alla forma;
- si terrà conto dei livelli di partenza e dei risultati ottenuti.

## **PROVE INVALSI**

Tale tipologia di prova, non finalizzata alla valutazione, riguarda esclusivamente le classi II e V della scuola primaria e III della scuola secondaria di primo grado.

È pertanto necessario che ogni scuola valuti la specificità di ogni situazione al fine di individuare la soluzione che meglio si adatti allo specifico disturbo dell'apprendimento di ciascun allievo. Per gli allievi con DSA è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove.

Per questa tipologia di allievi è possibile utilizzare, se ritenuto opportuno, le prove in formato elettronico o in formato audio. Tali prove devono essere state richieste dalla scuola all'atto dell'iscrizione al Sistema Nazionale di Valutazione.

Per le classi campione, è necessario avvisare l'osservatore esterno nel momento in cui questi prende contatto con la scuola che nella classe assegnatagli è presente un allievo che potrà svolgere le prove avvalendosi di un tempo aggiuntivo. In questo caso specifico, la scuola dovrà prevedere la presenza di un docente che si presenti in aula allo scadere del tempo standard di somministrazione e che rimanga con l'allievo con DSA per il tempo aggiuntivo, in modo che l'osservatore esterno possa procedere con la propria osservazione secondo i tempi standard previsti per gli altri allievi.

### **LA PROVA D' ESAME E L'INVALSI (Per la Scuola Secondaria di primo grado)**

La relazione finale di presentazione della classe dovrà contenere il percorso scolastico dell'alunno, gli strumenti compensativi e le misure dispensative, le verifiche, i tempi e il sistema valutativo (allegare eventualmente il PDP).

La prova d'esame è obbligatoria per tutti e si compone di:

- prova Invalsi,
- prove scritte di Italiano, Matematica e Lingue straniere,
- colloquio pluridisciplinare.

Per lo svolgimento delle prove INVALSI e dell'esame di Stato conclusivo per gli alunni con DSA si prevede che:

- vengano sostenute tutte le prove scritte con l'uso degli strumenti compensativi di cui hanno fruito durante il corso dell'anno scolastico ed esplicitati nel Piano Didattico Personalizzato;
- possono essere dispensati dalle prove scritte in lingua straniera solo nei casi specificati dal D.L. del 12 luglio 2011;
- per la decodifica dei testi si possono scegliere percorsi diversi: sintesi vocale, lettura dei testi delle prove scritte da parte di un componente della commissione;
- tempo aggiuntivo per lo svolgimento delle prove scritte.

### **Criteri di valutazione**

I criteri di valutazione saranno diversificati con maggiore attenzione al contenuto che alla forma.

Per la lingua italiana nella valutazione generale può essere assegnato maggior peso all'orale per compensare le oggettive difficoltà che l'alunno incontra in quelle scritte.

Si dovranno adottare, in sostanza, modalità valutative che consentono all'alunno con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Protocollo di accoglienza degli alunni DSA è stato formulato in base alle seguenti normative:

- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (art.26)
- Costituzione Italiana (Artt. 33 e 34)
- DPR 275/99 Regolamento norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche
- Nota del MIUR del 5/10/04: strumenti compensativi e misure dispensative
- C.M. Prot. 26/a 4° del 5/1/2005 iniziative relative alla dislessia “...sufficiente la diagnosi specialistica... strumenti per la valutazione finale”
- C.M. 5/10/2004 Prot. 4099/A/4 iniziative relative alla dislessia
- Nota 1 marzo 2005 Prot. 1787 sugli esami di Stato
- Circolare sugli esami di stato 2006
- Circolare sugli esami di stato 2007
- Circolare sugli esami di stato 2008
- Circolare sugli esami di stato 2009
- Nota Ministeriale 4674 del 10 maggio 2007
- Regolamento Valutazione 13.3.09 – Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca
- Disposizioni a conclusione a.s. 2008/09 – C.M. n.50 – 20 maggio 2009
- DPR n° 122 del 22 giugno 2009
- LEGGE 8 ottobre 2010 , n. 170 (Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.) (10G0192)
- Decreto Ministeriale n.5669 del 12/7/11 “Linee guida” più allegato
- Conferenza Stato-Regioni 25 luglio 2012
- Decreto legislativo n.62 del 13 aprile 2017



# PROTOCOLLO ACCOGLIENZA PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI



Lei è cinese ed io italiano.  
Tu sei cattolica, lui musulmano.  
Scarpette lucide o lacci sciolti  
A tutti il diritto di essere accolti  
(Anna Sarfatti: *Chiama il diritto, risponde il dovere*)

## **PREMESSA**

Il protocollo di accoglienza e integrazione è un documento predisposto dal GLH (Gruppo H) che definisce tutte le azioni con cui realizzare l'inserimento scolastico degli alunni di altre nazionalità. Il suo obiettivo è quello di agevolare l'inserimento degli alunni stranieri, sia di quelli che si iscrivono all'inizio dell'anno scolastico, sia di coloro che si inseriscono ad anno scolastico avviato, attraverso una modalità comune e pianificata.

In quanto strumento di lavoro, il Protocollo può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze, delle esperienze realizzate e delle risorse dell'Istituto, il quale mediante tale documento intende prestare particolare attenzione al problema dell'accoglienza, intesa non come fase, ma come processo, come stile dell'Istituto stesso.

## **FINALITÀ**

Il Protocollo d'Accoglienza si propone di:

- esplicitare criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni;
- definire fasi e modalità dell'accoglienza a scuola, sostenendo l'alunno nell'adattamento iniziale al nuovo contesto e costruendo un clima relazionale favorevole allo scambio interculturale;
- individuare le strategie di intervento più idonee sulla base di un'osservazione iniziale per l'apprendimento della lingua italiana e dei contenuti curricolari e stabilire i criteri di valutazione degli apprendimenti;
- favorire l'instaurarsi di relazioni costruttive tra scuola e famiglia e con il territorio.



## **FASI DEL PROTOCOLLO**

Le fasi del protocollo d'accoglienza per l'inserimento degli alunni stranieri fanno riferimento alle *"Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* (2014).

1. Iscrizione
2. Prima accoglienza
3. Determinazione della classe
4. L'accoglienza nella classe: compiti degli insegnanti di modulo
5. La valutazione

### **Iscrizione**

La fase dell'iscrizione rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; viene eseguita da un incaricato della Segreteria, che provvede a:

- Iscrivere il minore alla scuola (senza, per il momento, far riferimento alla classe), utilizzando la modulistica predisposta;
- acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- raccogliere informazioni e documenti necessari (l'eventuale posizione di irregolarità della famiglia non pregiudica la possibilità di procedere con l'iter previsto per l'iscrizione);
- informare la famiglia sull'organizzazione della scuola.

L'individuazione della classe è responsabilità del Dirigente Scolastico, secondo i criteri stabiliti dal Collegio Docenti e dal Consiglio d'Istituto. Deve avvenire sulla base dell'età anagrafica e della scolarità pregressa nel Paese di provenienza. Di norma si tratta della classe successiva a quella frequentata nel Paese d'origine, salvo diversa indicazione sulla base delle seguenti motivazioni:

- un diverso ordinamento di studi nel paese di provenienza, che può determinare l'inserimento in una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica.
- l'accertamento e il riconoscimento di abilità e livelli di preparazione dell'alunno.

## **Prima accoglienza**

I docenti della classe accogliente:

- effettuano un primo colloquio con la famiglia e con l'alunno per raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno, sulla sua situazione familiare;
- organizzano il tempo-scuola dell'alunno al fine di facilitare la conoscenza della nuova scuola;
- somministrano test di ingresso predisposti, per la valutazione delle abilità, competenze linguistiche e logico-matematiche, dei bisogni specifici d'apprendimento e degli interessi;
- forniscono ulteriori informazioni sull'organizzazione della scuola;
- fanno presente della necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia;
- individuano con il consiglio di classe/ team docente percorsi di facilitazione;
- attivano percorsi d'apprendimento per l'italiano come L2, secondo modalità concordate dal team docente sulla base dei bisogni linguistici rilevati;
- si informano su corsi o convegni di aggiornamento per docenti e su iniziative a carattere interculturale;
- tengono i contatti con scuole ed enti preposti all'intercultura.

## **Determinazione della classe**

In seguito alla fase di accoglienza, previa consultazione degli insegnanti interessati, si deciderà la classe (sezione) di assegnazione.

Come riportato sulle *"Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"* (2014), nella composizione delle classi, si cercherà di favorire il criterio dell'eterogeneità delle cittadinanze, piuttosto che formare classi omogenee per provenienza territoriale o religiosa.

La circolare Ministeriale n. 2/2010 ha fissato come limite massimo di presenza di alunni stranieri in ciascuna classe, il 30% del totale degli iscritti. Tale limite può essere innalzato o ridotto con motivato provvedimento del direttore generale dell'Ufficio Scolastico Regionale.

### **L'accoglienza nella classe: compiti del consiglio di classe / team**

Per favorire l'inserimento dell'alunno straniero, le insegnanti preparano la classe creando un clima di accoglienza, programmano attività interculturali rivolte a tutta la classe, promuovono attività in piccoli gruppi e mantengono i contatti con la famiglia.

Dopo una prima fase di osservazione, affidano l'alunno ad un compagno che svolge il ruolo di "tutor", con lo scopo di orientarlo e sostenerlo.

I docenti di classe adattano i programmi di insegnamento (redigendo o meno un PDP), prevedendo la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico e avvicinamento all'italiano delle discipline.

Gli alunni dovranno quindi sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale attraverso la partecipazione a laboratori linguistici attivati in orario scolastico ed extra-scolastico secondo le indicazioni riportate nelle linee guida. L'alunno, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

### **La valutazione**

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo - arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle *"Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione"* - Direzione Generale per lo studente - Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri ( Circolare ministeriale n° 24 del marzo 2006).

**L'art. 4 DPR n°275/99**, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale". .

**L'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99** che così recita " il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...". La norma non accenna alla valutazione, ne consegue però che l'adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione.

Per il Consiglio di classe/ team che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite. Una scuola che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" prende in considerazione il percorso dell'alunno, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate.

Gli insegnanti della classe, o il consiglio di classe, dovranno valutare attentamente il percorso seguito dall'alunno straniero, considerare l'impegno e la regolarità nella frequenza a scuola. L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinare sarà oggetto di verifiche orali e scritte, (da svolgere in classe ) predisposte opportunamente per l'alunno.

L'ammissione alla classe successiva non può essere ostacolata dal mancato o parziale raggiungimento del livello linguistico in L2 (secondo il Quadro Comune Europeo di Riferimento), poiché ogni percorso è da considerarsi in evoluzione e necessita di tempi adeguati.

## **RIFERIMENTI NORMATIVI**

*Legge n. 40/1998, art. 36.* Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.

*DPR n. 394/99 art. 45.* Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero Iscrizioni scolastiche.

*DPR n. 275/99 art. 4 commi 1 e 2; art. 9 comma 4* Autonomia scolastica.

*CM del 23/03/2000 n° 87 e CM del 5/01/2001 n° 3.*

*Legge n.53/2003.* Riforma dell'ordinamento scolastico.

*D. Lgs. n.76 /2005.* Definizione delle norme generali sul diritto – dovere all'istruzione e alla formazione.

*CM n.24/2006 e CM 4233 del 19/02/2014* Linee guida del MIUR per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.

*DM n. 139/2007.* Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione.

## PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA DEI MINORI ADOTTATI



C'erano una volta due donne  
che non si erano mai conosciute.  
Una, forse, non la ricordi  
l'altra la chiami mamma.  
Due donne diverse, create  
per plasmare la tua vita.  
Una è diventata la tua stella guida  
l'altra è diventata il tuo sole.  
La prima ti ha dato la vita  
la seconda ti ha insegnato a viverla  
La prima ti ha creato il bisogno di amare  
la seconda era lì per soddisfarlo.  
Una ti ha dato la nazionalità  
l'altra ti ha dato un nome.  
Una ti ha dato il seme della crescita  
l'altra ti ha dato uno scopo.  
Una ti ha provocato emozioni  
l'altra ha calmato le tue paure.  
Una ha visto il tuo primo sorriso,  
l'altra ha asciugato le tue lacrime.  
Una ti ha lasciato:  
era tutto quello che poteva fare  
l'altra pregava per un bambino  
e il Signore l'ha condotta a te.  
E ora tu mi chiedi tra le lacrime  
la perenne domanda di tutti i tempi:  
eredità o ambiente,  
da chi sono stato plasmato?  
Da nessuno dei due, amore mio,  
da nessuno dei due,  
solo da due diversi amori.

**Madre Teresa di Calcutta**

## PREMESSA

Numerosa ormai è la presenza, nelle aule scolastiche italiane, di bambini adottati nazionalmente ed internazionalmente.

Il MIUR stima che nel periodo 2000 – 2013 sono stati adottati circa 14.000 bambini con l'adozione internazionale e oltre 4000 con quella nazionale.

Naturalmente alla condizione adottiva non corrisponde un'uniformità di situazioni, i minori adottati possono essere portatori di condizioni molto differenti, possono andare da un estremo di alta problematicità ad un altro di pieno e positivo adattamento con performance scolastiche nella media, se non addirittura superiori.

È, pertanto, molto importante non avere pregiudizi e non dare per scontata la presenza di problematicità nei minori adottati.

D'altra parte, è innegabile, che all'essere adottato siano connessi alcuni fattori di rischio e di vulnerabilità che devono essere conosciuti e presi in considerazione affinché sia possibile predisporre un'accoglienza in grado di garantire il benessere di questi alunni sin dalle prime fasi di ingresso in classe, in quanto un buon avvio è la migliore premessa per una positiva esperienza scolastica negli anni futuri.

Questo documento vuole essere uno strumento di lavoro che può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze degli alunni e delle risorse dell'Istituto, al fine di migliorare l'inserimento e l'inclusione del minore adottato.

La scuola è un'esperienza fondamentale nella vita di tutti i minori, in particolare per chi viene adottato, in quanto rappresenta una prima importante tappa nella crescita, è il primo luogo di socializzazione successivo a quello protettore del nucleo familiare.

La ricchezza delle dinamiche relazionali che si sperimentano con i pari e i docenti fanno della scuola un luogo di grande significatività nella formazione psichica, affettiva e cognitiva, poiché mette in relazione i minori con adulti e coetanei, li stimola a mettersi in gioco in termini di rispetto di sé e degli altri ed a sperimentare le proprie abilità, conoscenze e competenze in una situazione di confronto.

È indispensabile dunque realizzare un'alleanza tra scuola e famiglia al fine di elaborare obiettivi comuni per il raggiungimento di fiducia e autostima da parte dell'alunno adottato.

(tratto da *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati*, MIUR, dicembre 2014)

## **Le aree critiche**

### **1. Difficoltà di apprendimento**

Vari sono gli studi che si sono occupati della presenza, tra i bambini adottati, di una percentuale di Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA) superiore a quella mediamente presente tra i coetanei non adottati.

È da sottolineare che pur in assenza di disturbo specifico dell'apprendimento, a causa di una pluralità di situazioni di criticità molti bambini adottati possono presentare problematiche nella sfera psico-emotiva e cognitiva tali da interferire sensibilmente con le capacità di apprendimento (in particolare con le capacità che ci si aspetterebbe in base all'età anagrafica). Tali difficoltà possono manifestarsi con deficit nella concentrazione, nell'attenzione, nella memorizzazione, nella produzione verbale e scritta, in alcune funzioni logiche.

### **2. Difficoltà psico-emotive**

Le esperienze sfavorevoli nel periodo precedente l'adozione possono, quindi, determinare in molti casi conseguenze negative relativamente alla capacità di controllare ed esprimere le proprie emozioni. La difficoltà nel tollerare le frustrazioni, i comportamenti aggressivi, il mancato rispetto delle regole, le provocazioni, l'incontenibile bisogno di attenzione, sono solo alcune delle manifestazioni evidenti di un disagio interiore che può pervadere molti bambini. Il bisogno di sentirsi amati, di percepire la considerazione degli altri, il timore di essere rifiutati e nuovamente abbandonati, la rabbia e il dolore per quanto subito, sono i vissuti che albergano nell'animo di molti bambini rendendo loro difficile gestire con equilibrio e competenza le relazioni con adulti e coetanei. Questi bambini hanno bisogno solitamente di tempi medio-lunghi per acquisire modalità di relazione adeguate, imparando a riconoscere ed esprimere correttamente le proprie emozioni.

### **3. Scolarizzazione nei Paesi d'origine**

I bambini adottati internazionalmente possono provenire da Paesi prevalentemente rurali, con strutture sociali fragili, dove il tasso di analfabetismo e/o di abbandono scolastico precoce è rilevante. I bambini che provengono da tali situazioni potrebbero aver ricevuto un'esigua scolarizzazione, non averla ricevuta affatto, o averla ricevuta con modalità



piuttosto differenti da quelle attualmente adottate in Italia. Va inoltre considerato che in molti dei Paesi di provenienza dei bambini (ad esempio in Brasile, Bulgaria, Etiopia, Federazione Russa, Lituania, Polonia, Ucraina, Ungheria) il percorso scolastico, diversamente da quello italiano, inizia a sette anni. Il fatto che in così tanti Paesi di origine la scuola inizi a sette anni è un dato di particolare importanza, considerato che nel nostro Paese ciò avviene a sei anni, talvolta anche a cinque. Per i bambini in arrivo in Italia per adozione internazionale, quindi, quella dei sei anni è sovente ancora l'età della scuola dell'infanzia.

#### 4. Età presunta

In diversi Paesi di provenienza i bambini non vengono iscritti all'anagrafe al momento della nascita. Di conseguenza, può capitare che a molti bambini, che saranno poi adottati, venga attribuita una data di nascita e, quindi un'età, presunte, ai soli fini della registrazione anagrafica e solo al momento dell'ingresso in istituto o quando viene formalizzato l'abbinamento con la famiglia adottiva. Non è raro rilevare discrepanze di oltre un anno fra l'età reale dei bambini e quella loro attribuita, anche perché i bambini possono essere, nel periodo immediatamente precedente l'adozione, in uno stato di denutrizione e di ritardo psico-motorio tali da rendere difficile l'individuazione dell'età reale.

#### 5. Italiano come L2

L'esperienza indica come, generalmente, i bambini adottati internazionalmente apprendano velocemente il vocabolario di base dell'italiano e le espressioni quotidiane utilizzate nelle conversazioni comuni (le cosiddette "Basic Interpersonal Communicative Skills"). Il linguaggio più astratto, necessario per l'apprendimento scolastico avanzato (le cosiddette "Cognitive Academic Linguistic Abilities", costituite da conoscenze grammaticali e sintattiche complesse e da un vocabolario ampio), viene invece appreso molto più lentamente. Secondo l'esperienza e gli studi in materia, i bambini adottati internazionalmente spesso presentano difficoltà non tanto nella lettura strumentale quanto nella comprensione del testo letto o nell'espone i contenuti appresi, mentre più avanti negli studi possono incontrare serie difficoltà nel comprendere e usare i linguaggi specifici delle discipline e nell'intendere concetti sempre più astratti. Va anche ricordato che le strutture linguistiche dei Paesi di provenienza sono spesso molto diverse, presentando fonemi inesistenti nella lingua italiana

e viceversa. In molti casi il riconoscimento e la produzione di suoni nuovi, non precedentemente appresi, può essere estremamente difficile, rendendo imprecisa l'esecuzione dei dettati e/o l'esposizione.

### **FINALITÀ**

- Costruire un clima favorevole all'accoglienza e all'incontro con "la storia" del minore promuovendo un atteggiamento positivo, di disponibilità all'ascolto dei bisogni e di collaborazione costante fra Scuola, Famiglia ed Enti specifici autorizzati;
- individuare buone pratiche comuni;
- mettere a proprio agio i bambini valorizzando le differenze come risorse per l'apprendimento, piuttosto che come mancanze;
- far conoscere le tematiche dell'adozione anche mediante percorsi di sensibilizzazione, formazione/aggiornamento.

### **DESTINATARI**

- Insegnanti di Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Secondaria di primo grado che abbiano già incontrato nella loro esperienza professionale bambini/ragazzi adottati ma anche che, pur non avendone esperienza diretta, pensino di voler riflettere sull'opportunità di crescita personale e del gruppo classe, che la presenza di questi ragazzi rappresenta;
- genitori degli alunni adottati

### **LE BUONE PRASSI**

Al momento dell'iscrizione è indispensabile fissare un colloquio tra genitori, Servizi competenti e Scuola che permetta agli insegnanti di conoscere la storia del minore nonché presentare ai genitori la realtà scolastica di cui farà parte.

Prima dell'inserimento scolastico andrebbero acquisite informazioni sul progetto di accompagnamento del minore adottato, elaborato dai servizi psico-sociali competenti e, se possibile, il suo curriculum, al fine di individuare la classe di frequenza appropriata alle conoscenze/capacità del minore, nonché tempi e modalità di inserimento adeguati.

L'inserimento, infatti, dovrebbe avvenire dopo un appropriato periodo di permanenza nella famiglia adottiva e di adattamento ai tempi e ai ritmi che caratterizzano la nuova vita.

Il D.L. 19/02/04 n.59 permette un'estrema flessibilità nell'iscrizione alla scuola primaria. In caso di minori stranieri, ciò permetterebbe, inoltre, l'acquisizione di una sufficiente padronanza della lingua italiana.

Nel caso di adozione internazionale di bambini in età scolare, andrebbe valutata attentamente l'opportunità di inserire l'alunno in una classe inferiore rispetto a quella dell'età anagrafica, compatibilmente con le competenze accertate, sempre con il coinvolgimento dei genitori.

Per i bambini adottati, sia nazionalmente che internazionalmente, aventi tra i cinque e i sei anni di età, che presentano particolari fattori di vulnerabilità, è prevista la possibilità di deroga dall'iscrizione alla prima classe della primaria al compimento dei sei anni e la possibilità di rimanere un anno in più nella scuola dell'Infanzia, come già precisato nella nota 547 del 21/2/2014.

Per un periodo iniziale si dovrebbe consentire un orario flessibile, in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento delle ore di frequenza caso per caso.

In caso di minori di origine straniera, è prevista, come indicato nel Protocollo per l'accoglienza degli alunni stranieri, l'elaborazione di una programmazione individualizzata per favorire l'apprendimento della lingua italiana.

Nel caso di minori inseriti negli ultimi anni della primaria o in classi successive, l'esperienza maturata in questo campo, indica quale fattore facilitante l'affiancamento all'alunno adottato, soprattutto se neo arrivato, di un compagno tutor e, se possibile, di un facilitatore linguistico. Questi potrebbe essere un insegnante di italiano, anche di altra sezione, che diventi figura referente di un impianto didattico ed educativo più ampio. Tale insegnante dovrebbe possedere un'esperienza e/o una formazione pregressa dell'insegnamento dell'Italiano come Lingua 2 e curare, nella fase d'accoglienza, l'alfabetizzazione comunicativa, e successivamente l'approccio alla lingua specifica dello studio.

## **TEMPI E MODALITÀ D'INSERIMENTO DEI MINORI NEO-ARRIVATI**

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

### **Scuola dell'infanzia**

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato internazionalmente non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. L'inizio della frequenza richiede altrettanta attenzione ai tempi.

Nelle prime quattro settimane andrebbe attivata una frequentazione di circa due ore, possibilmente in momenti di gioco e in piccolo gruppo e ponendo attenzione affinché ci sia continuità con gli stessi spazi e riti. Può essere facilitante prevedere la prima frequentazione con l'accoglienza durante una merenda a cui può seguire il gioco. Per bambini di questa età è consigliabile l'esplorazione degli spazi scuola con gradualità, soprattutto nel passaggio dentro-fuori.

Nelle successive quattro settimane si può cominciare ad alternare la frequentazione: un giorno due ore al mattino e un giorno due ore al pomeriggio. Il tempo mensa può essere introdotto in modo alterno anch'esso. Il tempo pieno con fase riposo, se il minore è nel gruppo dei piccoli, può essere così introdotto a partire dalla dodicesima settimana di frequentazione.

### **Scuola Primaria**

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, si consiglia di:

- realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento,

valutando l'incremento di frequenza caso per caso. Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva, che è che hanno necessità di essere accolti. Potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- una riduzione dell'orario di frequenza;
- didattica a classi aperte;
- l'utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Questo non significa che allo studente adottato non vadano rivolte proposte di attività o studio, ma che siano adeguate in termini di quantità e qualità, per lo meno nella fase iniziale.

### **Scuola Secondaria**

È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. I ragazzi di questa fascia di età presentano maggiori criticità. Inizialmente i momenti di permanenza in aula dovrebbero essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe, da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica. A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare:

- le sue capacità relazionali,
- la sua velocità di apprendimento della lingua italiana,
- le competenze specifiche e disciplinari.

L'esperienza indica come, generalmente, solo dopo sei/otto settimane dall'inserimento, i docenti siano in grado di raccogliere le informazioni necessarie per l'assegnazione dell'alunno alla classe definitiva.

## **RIFERIMENTI NORMATIVI**

- Legge 4 maggio 1983, n.184 “Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”, successivamente modificata dalla legge 28 Marzo 2001, n.149;
- Legge 31 dicembre 1998, n.476, Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori stranieri;
- Linee guida regionali;
- Nota MIUR 11.06.2012, prot. n. 3484 “Rilevazione e studio delle problematiche educative connesse all’inserimento scolastico dei minori adottati. Istituzione gruppo di lavoro nazionale” (DDG n 2/I - 8 giugno 2012);
- Il Protocollo tra MIUR e CARE (coordinamento associazioni famiglie adottive ed affidatarie in rete) “Agevolare l’inserimento, l’integrazione ed il benessere scolastico degli studenti adottati” del 26 marzo 2013.
- Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, MIUR, Dicembre 2014.

